

CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

ESERCIZIO 2003

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

**LO SCENARIO
ECONOMICO DI
RIFERIMENTO NEL 2003**

Il contesto macroeconomico e la congiuntura mondiale sono state caratterizzate nel 2003 da una forte instabilità legata a tensioni politiche e terroristiche, dovute alle implicazioni della crisi irachena.

Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, si è assistito ad una ripresa che ha consentito di chiudere l'esercizio con una crescita complessiva del PIL mondiale pari al 3,5%, grazie anche alla forte espansione dei paesi emergenti del sud est asiatico.

AREA USA

Dopo il lento inizio di gennaio l'**economia americana** ha recuperato nel corso dell'anno. La disoccupazione ha raggiunto il record di nove anni a giugno (6,4%) e gli ultimi dati sul lavoro indicano la presenza di segnali positivi. L'economia statunitense ha tratto benefici dal pacchetto di stimoli fiscali e monetari, soprattutto dal taglio delle tasse e dai tassi di interesse gestiti dalla Fed la quale, a giugno 2003, ha effettuato un taglio portando il livello dei tassi all'1%, sembrando meno preoccupata dello spettro deflazione rispetto a quanto lo fosse nel primo semestre del 2003. Le ipotesi di crescita nel medio termine sono attorno al 2,5% per la fine del 2005. Per tutto questo periodo si pensa che i tassi sui Federal Funds subiranno un adeguamento verso l'alto, ma in misura contenuta. Il primo rialzo potrebbe avvenire già verso l'estate.

Infatti, ad oggi, la Federal Reserve sta valutando la possibilità di un rialzo dei tassi di interesse al fine di gestire in maniera graduale l'espansione del paese ormai entrata in una fase di maggior vigore. Anche il Fondo Monetario Internazionale appare ottimista per la ripresa negli Stati Uniti, cresciuti quest'anno del 4,6%, superando le previsioni.

Gli analisti pensano che il recente recupero dell'attività economica sia da attribuire al massiccio stimolo fiscale e monetario fin qui impresso all'economia. Il deficit federale è sceso in tre anni da un attivo di 200 bn di dollari a un deficit superiore ai 500 bn di dollari, favorendo uno stimolo pari a circa il 5% del GDP nell'arco di tre anni. Anche il forte ribasso dei tassi monetari (550bp in due anni) ha provocato un notevole impulso, pari a circa il 9% in termini di GDP.

Affinché la crescita sia sostenibile nel breve-medio termine è necessario che il mercato del lavoro cominci a fornire segnali più forti di miglioramento; nel lungo periodo, in effetti, continua a permanere scetticismo sulla capacità che tale sviluppo occupazionale possa compensare la progressiva riduzione dello stimolo fiscale e monetario, a causa soprattutto delle politiche di delocalizzazione del lavoro (ad esempio verso l'India e verso la Cina).

Oggi gli analisti si domandano se l'economia vacillerà nel corso del 2004 allo svanire degli effetti delle misure fiscali e monetarie oppure se tale ripresa sia assimilabile ad una scossa iniziale di cui l'economia aveva bisogno per ricominciare a crescere.

Il crollo del dollaro contro l'euro è stato in gran parte causato dall'elevato deficit (ad inizio 2003 1 euro valeva 1,05 dollari, alla fine del 2003 1 euro valeva 1,26 dollari, con una perdita di oltre il 20%).

Altra potenziale barriera alla ripresa economica è individuata nella volontà del Governo statunitense di intraprendere una più forte politica protezionista: gli ultimi segnali, infatti, vanno sempre più in questa direzione (rincarico delle tariffe dell'acciaio, restrizioni su alcune industrie tessili cinesi). Secondo molti tali decisioni possono salvare i conti nel breve termine ma presto potrebbero provocare una reazione negativa da parte degli altri Paesi (soprattutto orientali) con ricadute molto gravi anche dal punto di vista dell'immagine.

AREA ASIATICA

La stima definitiva del PIL **giapponese** del quarto trimestre 2003 ha fatto registrare una crescita dell'1,6% (dall'1,7%) rispetto al trimestre precedente. Il dato ha risentito essenzialmente della riduzione delle scorte. Il surplus delle partite correnti è aumentato a gennaio portandosi a 15,2 mld. di dollari, favorito dalla robusta crescita delle esportazioni e dalla spesa per investimenti. Per quanto riguarda l'attività industriale, gli ordini di macchinari sono calati bruscamente in gennaio, toccando i minimi degli ultimi tre anni. Tale andamento è stato determinato essenzialmente dalla riduzione degli ordinativi nel settore delle telecomunicazioni, caratterizzato da un'elevata volatilità, e da un aggiustamento statistico della serie a fronte di una consistente crescita a fine 2003.

Per l'economia giapponese è attesa un'espansione piuttosto sostenuta nel corso del 2004. Come nel 2003, il principale driver dovrebbe risultare ancora l'export, supportato dalla ripresa economica degli Stati Uniti, dalla forza dell'economia cinese e delle economie asiatiche. In particolare rileviamo come la **Cina** stia diventando sempre più importante per il settore dell'export giapponese. Rispetto ad una stabilità delle esportazioni verso gli Usa, quelle verso la Cina sono raddoppiate negli ultimi cinque anni.

I potenziali effetti negativi sulle esportazioni indotti dalla rivalutazione dello yen (che è stata fortemente contrastata dalla Banca Centrale) è per ora bilanciata dalla favorevole domanda globale. E' evidente che in caso di ulteriore apprezzamento, le prospettive di crescita verrebbero ridimensionate. Da qui il forte impegno atteso da parte della Banca Centrale giapponese di continuare ad intervenire sul mercato valutario per evitare una ulteriore indesiderabile rivalutazione del cambio.

La Banca Centrale del paese ha espresso, infatti, valutazioni positive sul quadro congiunturale del paese ed ha ribadito che la ripresa, finora guidata esclusivamente dall'export, sta trovando sostegno anche dalle componenti interne della domanda. L'indice di fiducia dei consumatori relativamente all'area di Tokyo è salito ancora da 44,4 a 45,8 dimostrando come i cittadini giapponesi stiano gradualmente prendendo consapevolezza del miglioramento in atto nell'economia del paese. Le esportazioni continuano ad avere un ottimo andamento ed il surplus delle partite correnti relativo al mese di febbraio è arrivato alla cifra di 20,3 miliardi di dollari; si tratta dell'ottavo rialzo mensile consecutivo da imputare soprattutto ai crescenti scambi commerciali con la Cina.

Le ultime evidenze statistiche riguardanti la **Cina** confermano che la fortissima espansione dell'anno 2003 è tuttora in atto. Nel corso del primo trimestre 2004 il paese è cresciuto del 9,7% ed a marzo l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento su base annuale dal 2,1% al 3%. Il continuo aumento della massa monetaria e degli impieghi, unito al timore di assistere ad un significativo rafforzamento delle dinamiche inflazionistiche, ha spinto le autorità monetarie ad alzare la riserva obbligatoria sui depositi dal 7% al 7,5%. La bilancia commerciale del primo trimestre ha registrato un deficit pari a 8,4 miliardi di dollari; rispetto allo stesso periodo del 2003 le importazioni sono cresciute del 42%, trascinate dalla incessante richiesta di materie prime.

AREA EURO

Si conferma la ripresa economica in corso. La perdita di competitività causata dal forte rialzo dell'euro contro il dollaro è stata compensata da un aumento superiore alle previsioni delle esportazioni, grazie alla forte crescita dell'economia Usa e di quelle asiatiche, e al ridotto peso dell'export espresso in dollari (il 25% del totale). L'area euro dovrebbe quindi continuare a beneficiare del momento favorevole dell'economia mondiale.

Le aspettative di produzione sono tornate positive, come pure gli investimenti. Solo i consumi privati rimangono ancora deboli e la loro ripresa è attesa nella seconda metà dell'anno in corso, parallelamente ad un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e ad un basso tasso di inflazione. Per il 2004 la crescita stimata del GDP è pari a circa il 2% mentre per il 2005 è previsto un rallentamento di tale dinamica verso l'1,8%, parallelamente ad una riduzione della crescita negli Stati Uniti. Un ulteriore deprezzamento del dollaro potrebbe peggiorare tale scenario per il 2005.

A fine esercizio la moneta unica ha guadagnato rispetto al dollaro oltre il 20% da inizio anno. I segnali di ripresa hanno acceso i titoli ciclici e le azioni europee sono state preferite rispetto ad obbligazioni e titoli statunitensi. L'euro a tali livelli pur rappresentando un problema per le aziende orientate all'export verso gli Stati Uniti, ha lasciato piuttosto indifferenti le Borse anche in considerazione del fatto che molte aziende europee hanno puntato ad incrementare le transazioni con l'Asia. L'ottimismo non spegne, tuttavia, i timori di una battuta d'arresto dell'economia e di nuove tensioni geopolitiche. La situazione è tenuta sotto stretta osservazione dalla Banca Centrale Europea che prosegue nella politica attendista, lasciando i tassi di riferimento invariati al 2%. Oggi il cambio euro/dollaro è attestato a 1,18/1,19. Secondo una recente analisi del Fondo Monetario Internazionale, se la situazione della moneta unica continuerà ad essere poco brillante, potrebbe esserci spazio per un taglio dei tassi da parte della Bce. Negli ambienti finanziari, tuttavia, si è convinti che difficilmente la Bce procederà ad un taglio prima che la Fed operi un rialzo dei tassi americani.

La media dell'inflazione nell'area per l'anno passato è stata del 2,1%. Per ragioni cicliche essa dovrebbe iniziare a salire di nuovo nel corso del 2005. In media ci si aspetta un tasso di inflazione dell'1,8% nel 2004, ed invariato da tale livello nel corso del 2005.

ITALIA

Nel quarto trimestre del 2003 si è assistito ad un recupero di fiducia delle imprese e ad una ripresa dei consumi privati che hanno consentito di segnare un incremento del PIL in Italia del 2,5%, rispetto all'ultimo trimestre del 2002. Ciò sembra suggerire per il 2004 un contesto macroeconomico più favorevole rispetto a quello dell'esercizio appena concluso.

Per quanto riguarda i mercati azionari, il 2003 ha segnato l'anno di svolta dopo il periodo molto difficile seguito all'11 settembre 2001. L'evoluzione positiva del conflitto iracheno (ancora non risolto), la forza propulsiva di alcune economie e le ristrutturazioni quasi ovunque effettuate hanno consentito alle imprese di realizzare guadagni di produttività e di recuperare la capacità di generare profitti, creando un clima di ritrovata fiducia sui mercati azionari.

Nel corso dell'anno è tornato il sereno a Piazza Affari, nonostante le crisi di grandi gruppi come Fiat e gli scandali Cirio e Parmalat che hanno messo a dura prova la fiducia degli investitori. Il Mib30, l'indice delle società a maggiore capitalizzazione, ha guadagnato il 7,70% rispetto all'inizio dell'anno e il 30,1% dai minimi di marzo 2003, raggiungendo quota 26.715. Il Mibtel ha chiuso a ridosso dei 20.000 punti (+10,26% da inizio anno e +31,8% dai minimi del 2003).

Quello appena concluso è stato tuttavia l'anno delle mid e delle small cap. Il Midex ha registrato una performance del 27,1% da dicembre 2002 e del 43,6% dai minimi 2003, mentre il Numtel, l'indice del Nuovo Mercato, ha segnato + 51% dopo aver toccato il fondo a marzo (+ 27,3% la variazione sul 2002).

La capitalizzazione complessiva è salita da 458 a 487,4 miliardi in un anno, pari al 37,6% del Pil. Tra le blue chip le migliori performance sono state messe a segno dai bancari, in particolare Capitalia, Banca Nazionale del Lavoro e San Paolo Imi. La peggiore è stata Parmalat (-95%), che ha praticamente azzerato il suo valore dopo il crack ed è stata sospesa a tempo indeterminato dal listino.

Nel mese di dicembre il mercato azionario italiano ha subito una battuta d'arresto. Il Mib30 ha perso lo 0,9% e il Numtel l'8% dopo i rialzi degli ultimi mesi. Sul listino delle blue chip ha pesato il caso Parmalat mentre su quello tecnologico si sono fatte sentire le prese di beneficio che hanno colpito i principali titoli (Tiscali e E.Biscom).

Lo scandalo Parmalat ha colpito le quotazioni delle banche più esposte in termini di crediti concessi al gruppo alimentare. Lo scandalo non è rimasto confinato in Italia, ma coinvolge banche e investitori esteri. L'80% delle 35 emissioni Parmalat è avvenuta in Olanda e Lussemburgo ed è stata organizzata da istituti stranieri, mentre a quelli italiani è stato assegnato il 20% delle operazioni per un totale di 7,8 miliardi di Euro.

LA GESTIONE DELLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

Il bilancio consuntivo della Cassa relativo l'esercizio 2003 fa rilevare un avanzo economico di 42,5 milioni di Euro.

Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione dei ricavi pari a 252,2 milioni di Euro, ed i costi il cui ammontare complessivo è stato di 209,7 milioni di Euro.

L'Associazione, quindi, mantiene e rafforza nell'esercizio in chiusura il proprio equilibrio nel rapporto riserva e prestazioni, inoltre, il risultato positivo della gestione si riflette sul patrimonio netto della Cassa che si è incrementato di 42,5 milioni di Euro (+ 4,5%). Il Patrimonio netto, pertanto, raggiunge i 985,7 milioni di Euro.

Il rafforzamento della situazione economica e patrimoniale è dovuto principalmente al saldo positivo della "gestione corrente" ed al buon andamento delle rendite patrimoniali, che anche per l'esercizio 2003 hanno consentito non solo la copertura delle spese relative alle indennità di cessazione ma anche il raggiungimento di un risultato positivo della gestione in riferimento pari a 7,4 milioni di Euro.

■ La **"Gestione corrente"** - Complessivamente le entrate previdenziali – formate prevalentemente dalla contribuzione proveniente dagli Archivi Notarili – hanno raggiunto i 210,4 milioni di Euro.

Rispetto all'anno 2002, l'entrata contributiva ha fatto rilevare una flessione dovuta alla riduzione dell'aliquota (dal 30% al 25% del Repertorio Notarile); tale provvedimento è stato preso a seguito dell'adozione della nuova tariffa (ferma dal 1987) e tuttavia dopo aver verificato, con uno specifico studio attuariale, che la riduzione dell'aliquota non avrebbe nel medio e lungo termine scalfito il consolidato equilibrio economico-finanziario della Cassa.

Le prestazioni correnti, alla cui copertura sono destinate le entrate di cui sopra, hanno raggiunto nel 2003 l'onere di 140,5 milioni di Euro. Rispetto al precedente esercizio, tale categoria di spesa subisce un aumento soprattutto in seguito al programmato incremento degli importi pensionistici, stabilito dal Consiglio di Amministrazione nella misura del 9% con effetto 1 luglio 2003. Parte della variazione (2,4%) è attribuibile alla rivalutazione in funzione dell'indice FOI dell'Istat rilevato nel 2002; la restante porzione (6,6%), invece, rientra nel programma di incremento pensionistico graduale del triennio 2003-2005.

Oltre alle pensioni la cui spesa complessiva è stata di 130,8 milioni di Euro, contribuiscono a formare l'onere delle prestazioni correnti, la polizza sanitaria (7,0 milioni di Euro), la polizza sulla responsabilità civile relativa ai pensionati (1,0 milione di Euro), gli assegni di integrazione (1,3 milioni di Euro) ed altri sussidi vari (impianto studio, scolastici, ordinari e straordinari) il cui onere complessivo è stato di 0,4 milioni di Euro.

In merito si sottolinea l'aumento nel 2003 del contributo fisso alle spese sostenute dai Notai di prima nomina per l'apertura ed organizzazione dello studio versato dalla Cassa (da 109 mila Euro del 2002 a 340 mila Euro del 2003) dovuto dall'immissione di circa 200 nuovi Notai, e della polizza sanitaria nel cui costo incide sempre più l'integrazione stabilita contrattualmente e legata al rapporto sinistri/premi e agli assegni di accompagnamento.

La gestione corrente, pertanto, chiude con un avanzo di 69,9 milioni di Euro (210,4 milioni di Euro di entrate contributive meno le prestazioni per 140,5 milioni di Euro).

- La **"Gestione patrimoniale"** - Nella composizione del patrimonio investito dall'Ente alla fine dell'esercizio 2003 si evidenzia l'aumento della consistenza dei Titoli di Stato (passati dall'8% del 2002 al 17% del 2003), in considerazione della politica di diversificazione e contenimento del rischio nella scelta degli investimenti adottata dall'Amministrazione della Cassa. Nell'asset allocation di fine anno la fetta maggiore è costituita dai fabbricati: il 50% circa del patrimonio investito.

La gestione del patrimonio ha garantito alla Cassa, per l'esercizio in esame, un'entrata complessiva lorda di 39,4 milioni di Euro.

In particolare le rendite immobiliari hanno raggiunto i 21,9 milioni di Euro. Al netto dei costi diretti imputabili alla gestione per complessivi 10,3 milioni di Euro – prevalentemente costituiti dagli oneri tributari Irpeg (6,5 milioni di Euro) e ICI (2,5 milioni di Euro) – le entrate immobiliari nette sono state di 11,5 milioni di Euro.

Il patrimonio investito dall'Ente è inoltre costituito per il suo 23% da titoli (di Stato e obbligazionari) e da azioni (17,9%) oltre che da fondi mobiliari e immobiliari (5,7%), PCT (3,2%) e liquidità (0,6%). Tale disponibilità ha prodotto un'entrata lorda complessiva di 17,6 milioni di Euro, di gran lunga superiore al target stimato in sede previsionale di 10,5 milioni di Euro. Gli "interessi attivi su titoli" (6,2 milioni di Euro), le "eccedenze" realizzate nel settore grazie al trading effettuato (7,7 milioni di Euro) e i "dividendi su azioni e partecipazioni" (2,8 milioni di Euro), costituiscono le principali voci di entrata della categoria in esame.

Al netto dei costi di realizzo, pari a 5,3 milioni di Euro, l'entrata netta mobiliare (12,2 milioni di Euro) è stata leggermente superiore a quella immobiliare.

In ottemperanza alla disposizioni del codice civile, nella voce "saldo negativo di rivalutazione del patrimonio mobiliare" del bilancio della Cassa, sono stati compresi gli oneri derivanti dagli allineamenti delle attività finanziarie (titoli di Stato, partecipazioni azionarie non immobilizzate, Fondi comuni di investimento) al valore di mercato (1,4 milioni di Euro); si precisa in merito che la disposizione normativa prevede, per fini prudenziali, di comprendere in bilancio solo le rivalutazioni negative, limitando quelle positive al solo caso di "ripristino di valore" di un titolo svalutato in anni precedenti. Ciò determina l'impossibilità di evidenziare nel bilancio della Cassa ricavi afferenti "plusvalenze" maturate sul proprio portafoglio titoli alla fine dell'esercizio ma non realizzate.

Le rendite nette, come sopra precisato, hanno garantito anche per l'esercizio 2003, la copertura della spesa relativa l'indennità di cessazione, legata – come ormai noto – alle rendite patrimoniali derivanti dalla capitalizzazione contributiva. In linea con la spesa del precedente anno, la spesa relativa le indennità di cessazione non ha fatto rilevare aumenti significativi (16,3 milioni di Euro in luogo dei 16,2 milioni di Euro del 2002) grazie anche agli effetti di contenimento della dinamica di crescita del provvedimento adottato dal Consiglio di Amministrazione nel novembre 2002 con cui si sono apportate modifiche alla modalità di calcolo per la determinazione delle annualità dell'indennità in argomento.

- La **"Gestione maternità"** La sola gestione che fa rilevare un disavanzo è quella pertinente la "maternità". La contribuzione pari a 0,6 milioni di Euro non copre le indennità erogate per complessive 1,4 milioni di Euro.

La passività nell'area, seppur in diminuzione rispetto ai precedenti esercizi grazie anche alla costituzione di prudentiali e opportune riserve accantonate alla fine dell'anno 2002, ha raggiunto quindi un valore pari a 0,8 milioni di Euro.

E' opportuno precisare che per tale gestione si dovrebbe assistere, in futuro, ad un livellamento contributi/prestazioni, in seguito alla scelta del legislatore (legge 15 ottobre 2003 n. 289) di fissare un tetto massimo delle indennità in argomento (circa 20.000,00 Euro).

Tra i principali costi di funzionamento della Cassa, si rileva una riduzione delle spese relative gli Organi Amministrativi e di controllo passate da 843 mila Euro del 2002 a 735 mila Euro del 2003, soprattutto in conseguenza della diminuzione della spesa afferente i "rimborsi spese e gettoni presenza" . In calo anche gli oneri relativi i compensi professionali e lavoro autonomo il cui onere 2003 è quantificato in 645 mila Euro (compreso gli "emolumenti agli amministratori ") in luogo dei 683 mila del precedente esercizio.

Subiscono lievi incrementi le spese relative i materiali di consumo (100 mila Euro) e le utenze (197 mila Euro), ed i servizi pertinenti l'ufficio (430 mila Euro).

Le spese del personale fanno rilevare un onere complessivo di 3,4 milioni di Euro, in lieve aumento rispetto al dato 2002 per effetto del riassetto dell'organigramma dell'ente e del relativo inquadramento dei dipendenti. Come nel precedente esercizio, nel conto economico è inserita la voce "Spese pluriennali immobili" attinente i lavori di riqualificazione del patrimonio immobiliare sostenuti nel corso dell'anno e pari a 4,5 milioni di Euro.

La categoria "ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni" rileva un onere complessivo di 19,1 milioni di Euro.

Rispettando l'orientamento dell'anno 2002, si è provveduto, in sede di scritture di assestamento contabile, all'ammortamento dei fabbricati della Cassa nella misura del 3% del patrimonio immobiliare iscritto in bilancio; la spesa relativa a tale assestamento è stata di 15,2 milioni di Euro.

Nella categoria in esame si rilevano, inoltre, opportuni accantonamenti per maggiori oneri che potrebbero verificarsi nel corso dell'anno 2004 per alcune spese istituzionali competenti l'esercizio in chiusura; tra questi l'accantonamento per la maternità (0,6 milioni di Euro) in gran parte attribuibile al possibile impatto di nuove istanze che potrebbero pervenire e rientrare nella precedente sfera normativa (essendo l'applicazione della nuova e della vecchia normativa ancorata alla data dell'evento), per la copertura della polizza sanitaria (0,4 milioni di Euro) a fronte di possibili integrazioni contrattuali e per le indennità di cessazione (1,8 milioni di Euro). E' inoltre compreso nella categoria di spesa esaminata l'accantonamento al fondo oscillazione cambi (0,7 milioni di Euro) per la copertura del rischio di cambio dei titoli in valuta e delle divise estere presenti in portafoglio.

In ultimo si precisa che la voce sopravvenienze attive, pari a 1,1 milioni di Euro, riguarda prevalentemente rimborsi di imposte relative ad anni precedenti (Irpeg) e la chiusura del fondo quiescenza personale degli ex dipendenti, mentre le sopravvenienze passive, il cui onere 2003 è stato di 0,8 milioni di Euro, sono formate quasi interamente dalla integrazione della polizza sanitaria (bonus malus ed assegni di accompagnamento) per la parte non coperta dal fondo accantonamento costituito alla fine dell'esercizio 2002.

Tra le rettifiche di ricavi si sottolinea l'aggio nella misura del 2% trattenuto dagli Archivi Notarili per la riscossione della contribuzione previdenziale (complessivi 4,2 milioni di Euro).

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI
AL BILANCIO CONSUNTIVO 2003**

Il giorno 1 aprile 2004 alle ore 16.00, nella sede della Cassa Nazionale del Notariato, il Collegio dei Sindaci si è riunito per procedere all'esame del bilancio consuntivo 2003;

Sono presenti:

- Dott. Alessandro Giordano – Presidente.

I componenti:

- Dott.ssa Loretta Stagnotto;
- Dott.ssa Annamaria Anselmo;
- Notaio Sveva Dalmasso.

Assente giustificato il Notaio Michele Costantini.

Dopo aver compiuto le verifiche di competenza e dopo aver discusso ampiamente delle singole voci di bilancio, anche alla luce delle considerazioni contenute nella relazione del Consiglio di Amministrazione e nella nota illustrativa, il Collegio procede alla stesura della prescritta relazione che, allegata al presente verbale, ne forma parte integrante.

* * * *

Come per gli esercizi precedenti, il conto economico è esposto sia in forma scalare che a sezioni divise e contrapposte, entrambe in linea con il piano dei conti suggerito dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Nel prospetti, i flussi relativi ai ricavi ed ai costi dell'esercizio 2003 sono confrontati con le analoghe voci riferite all'anno precedente; l'elaborato scalare evidenzia ulteriormente la dinamica operativa delle singole gestioni in cui l'attività dell'Ente può essere ripartita.

L'analisi delle voci del conto economico, che riepiloga i ricavi realizzati nel corso della gestione e i costi sostenuti, porta alla determinazione di tre aree gestionali:

1. l'area della "*Gestione Corrente*" nella quale affluiscono i contributi notarili e i costi sostenuti per prestazioni correnti;
2. l'area della "*Gestione Maternità*";
3. l'area della "*Gestione Patrimoniale*" che comprende i ricavi e i costi relativi alla gestione immobiliare e mobiliare rappresentando la redditività degli elementi patrimoniali; grava su tale gestione l'onere per le indennità di cessazione.

Le rimanenti voci vengono suddivise in due categorie:

- Altri ricavi;
- Altri costi.

Dall'esame del bilancio consuntivo 2003 risulta che la Cassa ha realizzato ricavi pari ad Euro 252.202.236 e sostenuto costi per complessivi Euro 209.686.714.